REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Così i commercianti dell'Unione contestano la « super zona blu »

Il centro storico al buio per protesta

Gli artigiani del CNA si dissociano - La manifestazione decisa nel corso di una caotica assemblea Pesanti altacchi all'ATAF, ai vigili urbani, alle forze politiche, al Comune - C'è chi pensa alla serrata

Ieri pomeriggio il centro storico è rimasto al buio, e non perché si siano rotti i lampioni stradali. Sono stati i commercianti che hanno spento le insegne e oscurato le vetrine in segno di protesta per il provvedimento che ha ampliato la zona blu.

Questa iniziativa è stata decisa nel corso di una assemblea convocata giovedì sera nella sede dell'Unione commercianti, in via Tornabuoni.

Le dimensioni della manifestazione sono state notevoli. La gente si è ammucchiata fino sulle scale ad ascoltare, attraverso gli altoparlanti sistemati nei corridoi, le voci che venivano dalla sala centrale e dalla presidenza dove sedevano Valentino Giannotti (Unione Commercianti), Poggi per il comitato per la Valorizzazione del centro storico, e Cantini dell'Artigianato Fiorentino.

Forse i presenti avranno anche discusso democraticamente, ma l'atmosfera della riunione è sembrata più quella di uno sfogo collettivo, di una continua, clamorosa « kermesse » fatta di interventi strepitosi, di grida ricorrenti, di applausi e dissensi contraddittori. Microfoni quasi strappati di mano, interventi estemporanei, insofferenza per i rappresentanti delle forze politiche (DC e PRI), il tutto mescolato in un brodo rovente. L'ordine del giorno approvato dall'assemblea in realtà non rispecchia l'andamento reale della serata. Chi ha acceso il fuoco alla fine ha dovuto intiepidirlo.

Le decisioni: fino alla revoca dell'allargamento della zona blu tutte le insegne e le vetrine dei negozi del centro rimarranno spente dalle 18 in poi. Una delegazione si recherà dal sindaco per illustrare la situazione e chiedere la sospensione dell'esperimento. Ci si riserva di attuare « tutte quelle iniziative che si riterranno necessarie a rimuovere l'iniquo provvedimento. Bastava essere presenti per capire di quali iniziative si tratta. La più scandalosa e irresponsabile è quella proposta, nell'ordine, dal proprietario del negozio « Playboy » di via Vecchietti, da un intervento a nome degli albergatori e ristoratori di S. Croce e dal presidente dell'Artigianato Fiorentino Canzini: se la revoca non sarà immediata licenzieremo un dipendente per azienda.

Valentino Giannotti aveva detto in apertura: in città si stanno preparando cose inimmaginabili: certamente l'aggettivo si attaglia bene a questa ricattatoria proposta. Poi si è parlato di serrata a tempo indeterminato, di blocco stradale, con macchine agli ingressi della zona per impedire il passaggio degli autobus e delle macchine con permesso.

Nessun epiteto è stato risparmiato. Non all'ATAF definita da un commerciante di via Ghibellina « sua maestà imperiale »; « Duecento autisti dell'ATAF ricattano l'intera città », ha rincarato tra gli applausi il solito « povero » proprietario di « Playboy ».

Giannotti sfoderava battute: « Non voglio essere un piromane ma neppure un pompiere ». A dir la verità si è opposto, bontà sua, alla proposta dei licenziamenti - decimazione. « Fratelli commercianti — ha continuato — siamo al servizio della comunità ». Ma di quest'ultima i presenti si sono dati poca pena. Cosa faranno ora i vigili urbani. « Taglieggeranno i cittadini », ha risposto la assemblea. Il comune? « Vuole metterci in ginocchio ».

Tra le grida di « barricate », quelle « lo scopo è di rovinarci », o « è tutta una manovra politica » qualcuno ha ritirato fuori il progetto delle « isole pedonali ».

Il tono dell'assemblea non ha concesso molto all'ipotesi di ulteriori trattative con la amministrazione. Non è mancato chi ha proposto la linea del confronto, prima di avventurarsi in decisioni drastiche e probabilmente impopolari, che potrebbero provocare un isolamento della categoria nei confronti dell'opinione pubblica. Si è parlato di miglioramenti possibili, di correttivi, ma chi lo ha fatto non ha avuto molto tempo a disposizione.

D'altra parte lo stesso ordine del giorno finale fa solo intravedere sullo sfondo eventuali azioni di forza. Non c'è stato però spazio per una analisi o una riflessione approfondita sulle cause per cui il cuore della città sta attraversando un momento cruciale. L'immagine del centro storico che è scaturita dalla discussione si è limitata ad un presunto calo « verticale », ancora tutto da verificare, nell'affluenza di clienti nei negozi.

I problemi urbanistici, sociali, economici in senso lato sono passati in ultimo piano, mentre è proprio su questi, al di là degli elementi tecnici e di pura viabilità, che la zona blu è destinata ad incidere profondamente.

Il piatto in cui si mangia, per riprendere un esempio citato, si riempie non solo coltivando il proprio orticello, a meno che il « bazar » non venga considerato dai commercianti del centro storico il modello di una organizzazione distributiva moderna.

Intanto ha preso posizione sull'argomento anche la Confesercenti. In un comunicato l'organizzazione ricorda il carattere sperimentale del provvedimento.

Alcuni correttivi saranno indispensabili — afferma la nota — ma occorrerà un arco di tempo maggiore rispetto a quello trascorso per una valutazione più precisa e globale. Per questo un giudizio sarà espresso dagli organismi della Confesercenti, nella già affermata disponibilità a valutazioni possibilmente unitarie anche con l'Unione commercianti.

Sulla questione è intervenuta anche l'associazione provinciale della CNA. « L'assemblea dei commercianti e artigiani per l'esame della ZTL — dicono gli aderenti alla CNA — è stata promossa solo da alcune associazioni, senza che sia stata richiesta alla nostra associazione, né l'adesione, né la partecipazione. Pertanto, le decisioni adottate in quella assemblea non possono essere ritenute vincolanti per la CNA, che è bene ricordarlo, rappresenta la maggioranza degli artigiani fiorentini.

Ciò non significa — dice la CNA — che da parte della nostra organizzazione non si debba andare a valutare con gli artigiani i problemi che pone la « pratica attuazione » della zona blu, seppure in un clima di confronto con l'Amministrazione comunale, che del resto aveva già anticipato la disponibilità a considerare gli effetti pratici del provvedimento ».

E' per queste ragioni che non consideriamo responsabile parlare di « revoca del provvedimento » ma bensì di miglioramento rispetto a peculiari questioni, emerse in questi giorni

s. c.

Si prepara la conferenza di organizzazione delle strutture e dei servizi socio-sanitari

Si prepara la conferenza di organizzazione delle strutture e servizi socio sanitari che si terrà alla fine di gennaio indetta dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni di Firenze, Fiesole e Vaglia e dai Consigli di quartiere della città. Per compiere i passi necessari per giungere a questa discussione si sono incontrati gli assessori alla Sanità e all'Assistenza degli organismi pubblici che organizzano la conferenza, che hanno deciso di nominare quanto prima i rappresentanti degli enti consorziati. Il 1. dicembre verranno convocate in seduta congiunta le commissioni consiliari per l'istituzione dei consorzi soci-sanitari e per preparare la conferenza.

Nella riunione tra gli assessori sono stati presi in esame i temi ed i contenuti oggetto della stessa conferenza impostati nella prospettiva del decentramento consortile e nell'ipotesi di prefigurazione delle unità locali dei servizi. E' stato convenuto di dare ampio ed articolato spazio nelle varie fasi della conferenza ai tecnici addetti alla programmazione dei servizi, agli operatori socio-sanitari, alle istanze rappresentative.

Gli assessori hanno rimesso l'incarico nelle mani del sindaco

Prato: dimissioni dei socialisti Lunedì la verifica tra i partiti

Si lavora per ridare alla città una guida unitaria che partendo dal PCI e dal PSI si allarghi ad altri partiti - Disponibilità del PSDI e del PDuP - Toni più cauti nel documento del direttivo socialista

Ormai è fatta. I tre assessori socialisti, guidati dal vicesindaco Magnolfi, hanno rimesso il loro incarico nelle mani del sindaco di Prato Landini. La delegazione socialista, che per tre anni ha lavorato nella giunta di sinistra, ha così obbedito alla decisione del direttivo comunale che per diverse ore della notte ha discusso sull'apertura di una crisi le cui motivazioni continuano a destare molte perplessità.

La discussione è stata lunga (23 interventi) in casa socialista ed il documento, che alla fine è stato reso pubblico, sembra confermare alcune differenze, almeno nei toni, fra le dichiarazioni che ancora ieri mattina il segretario del PSI pratese Mazzoni ha rilasciato (« mancato atteggiamento unitario dei comunisti pratesi ») ed un giudizio più cauto del direttivo che parla invece di un « non sufficiente sforzo unitario » del PCI.

Il sindaco Landini, dopo aver preso atto della remissione dell'incarico (qualcuno ha rilevato come in realtà con questa formula i socialisti, sul piano della tecnica giuridica, non uscivano dalla giunta) ha riunito la delegazione comunista ed ha deciso di avviare subito, fin da lunedì prossimo, una rapida consultazione fra le forze politiche democratiche presenti in consiglio per verificare la possibilità di uno sbocco positivo alla crisi.

In realtà, come già abbiamo avuto modo di scrivere, anche se i comunisti possono dar vita ad un governo monocolore, esistono reali possibilità di ridare alla città una guida che, muovendo da un rapporto organico unitario PCI-PSI, allarghi la partecipazione ad altre forze politiche.

Secondo il PSDI (stando ad alcune voci i socialdemocratici sarebbero disponibili ad accettare un incarico all'Urbanistica e la presidenza di un ente) si dovrebbe procedere con gradualità, puntando ad una maggioranza allargata in vista di una giunta organica. In questo senso si sono chiaramente espressi in documenti e con dichiarazioni, organismi e dirigenti del PSDI e del PDUP che hanno affermato di non volersi sottrarre ad una verifica in tal senso.

Un impegno ad andare in questa direzione appare anche nel comunicato del direttivo socialista laddove si esprime interesse per le posizioni del PSDI e del PDUP e si assicura la disponibilità dei socialisti a dar luogo alle opportune iniziative per allargare a questi partiti il dibattito per « la definizione del quadro politico cittadino ».

La segreteria comunista, in una nota, ribadisce con fermezza la volontà di restituire « rapidamente alla città una direzione unitaria che, partendo dal PCI e dal PSI, trovi in altre forze impegni organici nella maggioranza », ed in questo senso si dichiara disponibile agli incontri che il sindaco ha già convocato per i prossimi giorni, ricercando inoltre apporti autonomi con le forze politiche democratiche.

Ora si tratta di lavorare con serietà, impegno e con estrema responsabilità, lasciando cadere gli interessati richiami del « partito della crisi », come quello che è apparso sulla cronaca della « Nazione » di ieri secondo il quale bisognerebbe fare « attenzione a voler precipitosamente cercare di rinsaldare i cocci rotti come vorrebbero i comunisti ».

Certo i segni di questa rottura esistono e non si possono ignorare. La segreteria del PCI considera le decisioni cui sono giunti gli organi dirigenti del PSI pratese « sorprendenti ed assolutamente negative » non solo rispetto alle valutazioni e dal voto che ha diviso i due partiti in consiglio comunale, ma anche riguardo alle proposte avanzate dal PCI durante l'ultimo incontro, proposte costantemente distorte nel merito e nelle interpretazioni.

Vogliamo riassumerle ancora una volta a testimonianza del grande senso di responsabilità del PCI: gestione di tutta la politica teatrale da parte della commissione del teatro Metastasio (presieduta da un socialista e nella quale i comunisti sono presenti con due soli rappresentanti su dieci), attraverso la realizzazione di un nuovo accordo politico: contemporanea iniziativa per allargare la maggioranza organica alla guida della città. La rottura è avvenuta per la volontà del PSI — che pure apprezzava queste proposte — di rimettere in discussione l'ordine del giorno del consiglio comunale su Ronconi

r. c.

A Palazzo Vecchio manifestazione per l'Africa lunedì

Lunedì sera alle ore 21 nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio si terrà una manifestazione di solidarietà per l'indipendenza e la sovranità dei popoli dell'Africa Australe contro il colonialismo, il razzismo e l'apartheid.

All'iniziativa prenderanno parte esponenti dei movimenti di Liberazione dell'Africa. Per il Fronte Patriottico Zimbabwe parteciperanno il presidente Nkomo e il vice presidente Muzenda.

L'iniziativa è promossa dalla Provincia e dal comune di Firenze e dalla Regione Toscana.

La manifestazione di Palazzo Vecchio farà seguito alla conferenza di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe che si svolge oggi e domani a Reggio Emilia.

In questo modo Firenze e la Toscana intendono testimoniare il loro fattivo interessamento alla pace e alla libertà in Africa e nel mondo, come ampiamente dimostrato nelle iniziativae che si sono tenute e si tengono a sostegno dei popoli che lottano per l'indipendenza.

L'Università ricorda in Comune Giorgio La Pira

Oggi alle ore 10.30 nella sala dei duecento in Palazzo Vecchio avrà luogo una cerimonia promossa dall'Università di Firenze, per ricordare Giorgio La Pira e la sua opera per il dialogo e la pace mediterranea. Parleranno il ministro alla Pubblica Istruzione sen. Mario Pedini e il dottor Bensalem Guessous, del Congresso mediterraneo della Cultura. Porteranno il saluto della città il sindaco Gabbuggiani e il rettore dell'Università prof. Ferroni.

Anche la rivista « Testimonianze » ha ricordato Giorgio La Pira dedicandogli un numero speciale, dedicato alla vita e all'opera dell'ex sindaco di Firenze. Nella Biblioteca comunale centrale di via Sant'Egidio si è svolto ieri su questo numero monografico un dibattito al quale sono intervenuti Luigi Granelli, Cesare Luporini, Paolo Vittorelli ed Ernesto Balducci, che ha fatto da moderatore alla discussione sull'opera di La Pira.

Colpo di scena sul rapimento di San Donato

Sequestrato il riscatto del rapito dopo una sparatoria con i banditi

Lo hanno rivelato i familiari inviando ai rapitori un drammatico appello - Polizia e magistratura accusati di indifferenza per la vita umana - Scontro a fuoco tra Cecina e Volterra

La famiglia di Gaetano Manzoni, l'industriale rapito la sera di lunedì 25 settembre sotto gli occhi della moglie e dei due bambini a San Donato in Poggio nella sua villetta di campagna, ha inviato ai banditi un drammatico messaggio che rivela fra l'altro i retroscena sullo scontro a fuoco fra « bracconieri », polizia e carabinieri avvenuto l'altra sera tra Cecina e Volterra. Il testo del messaggio trasmesso ieri sera tramite l'agenzia Ansa dice presso a poco così: « La polizia e la magistratura ci hanno impedito nostro malgrado di consegnarvi quanto pattuito. Non abbiamo potuto attenerci alle vostre disposizioni ma non intendiamo arrenderci perché diversamente dalla magistratura e dalla polizia ci preoccupiamo soltanto di riavere il nostro caro... ».

Il testo così prosegue: « Vi preghiamo quindi di metterci nuovamente in contatto con noi con mezzi diversi da quelli precedenti perché siamo convinti che i vostri messaggi sono stati intercettati prima di giungere a noi. Soltanto l'assoluta indifferenza per la vita umana da parte delle autorità non ci ha consentito di fare quanto richiesto. Anche se non disponiamo più della somma sequestrata vi garantiamo la possibilità di trovare altro denaro, non sappiamo in che misura, a condizione che ci forniate una prova decisiva che il nostro caro sia ancora in vita ».

Dunque, come si legge dal testo del drammatico appello, polizia e magistratura hanno sequestrato la somma del riscatto. Quando? Secondo le dichiarazioni di uno dei familiari il denaro è stato sequestrato ad un emissario della famiglia al momento della consegna. Consegna che sarebbe dovuta avvenire l'altra sera in una località tra Cecina e Volterra

Però al momento del passaggio del denaro, la polizia e i carabinieri sono intervenuti. C'è stato un conflitto a fuoco, i rapitori, sono riusciti a dileguarsi lasciando l'ingente somma — si parla di mezzo miliardo — nelle mani dei carabinieri. Cosa accadrà ora?

Polizia e magistratura avevano scelto la « linea dura » per stroncare la piaga dei sequestri nella nostra regione. Non ha dato i frutti sperati, forse sono stati commessi degli errori ma la lotta contro la criminalità non può essere condotta, pure rendendoci conto del dramma dei familiari, con cedimenti.

Dopo aver immobilizzato tre persone

Due banditi rapinano coralli per 30 milioni

Due giovani armati di pistola e a volto scoperto hanno assalito ieri mattina poco prima delle 12 il laboratorio di coralli e pietre preziose. « Artecor », situato in Borgo SS. Apostoli 4. Il colpo avrebbe fruttato ai due banditi circa 30 milioni di lire. Sono stati portati via coralli, pietre preziose e numerose montature in oro. Al momento della rapina all'interno del laboratorio, che ha sede al mezzanino di uno stabile, c'erano il proprietario, Leon Kartz di 58 anni, la moglie ed un cliente.

I due banditi sono entrati nel laboratorio armi in pugno. Hanno immobilizzato tutti i presenti legandoli con del nastro adesivo. Il proprietario, che ha fatto resistenza, è stato colpito al volto con il calcio di una pistola. Al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni di Dio i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Ridotti all'impotenza Leon Kartz, la moglie ed il cliente i due rapinatori hanno avuto via libera. Hanno rastrellato tutto il corallo che hanno trovato a portata di mano, quindi sono fuggiti. Si presume che siano scappati a piedi, nessuno però li ha visti uscire.

I derubati sono riusciti, dopo molti tentativi, a liberarsi e a dare l'allarme. Dei due banditi però non è stata trovata traccia. La polizia comunque ha rinvenuto nella zona, in piazza Goldoni una Alfa Romeo che è risultata rubata. Gli inquirenti però non sembrano mettere in relazione questo ritrovamento con il colpo all'« Artecor », in quanto non si comprenderebbe perché i due banditi, che sono fuggiti indisturbati dovevano abbandonare l'auto.

Si prevede un massiccio aumento delle controversie

Una «commissione» concilierà i litigi col padrone di casa

Sarà costituita nei prossimi giorni dal SUNIA, sindacato degli inquilini, e dall'UPPI, organismo dei piccoli proprietari - Eviterà il ricorso al giudice

La legge sull'equo canone se è vero che smuoverà alle fondamenta il sistema delle locazioni e darà uno scrollone al vecchio « regime liberistico » sul mercato degli affitti, è altrettanto certo che provocherà un numero enorme di litigi e di controversie tra i proprietari e gli inquilini.

La corretta applicazione della legge, il calcolo del nuovo canone la ripartizione delle spese condominiali, le clausole dei contratti il crescente numero di sfratti, saranno tutti motivi di contrasto e di attrito.

Il cosiddetto « contenzioso giudiziario » è destinato inevitabilmente a crescere. E' possibile nei prossimi mesi contenere i conflitti che travolgeranno non pochi degli inquilini e dei padroni di casa?

Contenerli è difficile. Forse per quelli più piccoli per la minutaglia dei litigi, è possibile trovare alcune forme di accordo senza ricorrere al giudice. La « Commissione di conciliazione » che sarà formata nei prossimi giorni dal SUNIA (Sindacato degli inquilini) dall'UPPI (sindacato dei piccoli proprietari) si propone questo obiettivo. In caso di contrasto le due parti attraverso i loro sindacati, possono rivolgersi alla commissione che analizzerà i diversi casi e cercherà di trovare un accordo amichevole, una conciliazione escludendo così la complicazione del ricorso al giudice.

La convenzione tra i due sindacati è stata illustrata ai giornalisti in Palazzo Vecchio, dal segretario del unia, Gianni Roselli e dell'Unione piccoli proprietari, Gilberto Baldazzi.. All'incontro con la stampa hanno partecipato anche il voice sindaco Colzi e l'assessore alla assistenza e alla casa, Anna Bucciarelli.

La commissione sarà formata rispettivamente da tre membri dei due sindacati a avrà il compito di promuovere e agevolare il diretto accordo fra locatore e conduttore sulla determinazione dell'equo canone, sulla determinazione e ripartizione delle spese condominiali, e sulle altre questioni controverse che si potranno presentare.

La commissione eserciterà anche una attività di promozione verso i proprietari e gli inquilini per stimolarli a stipulare il nuovo contratto di locazione con il « modulo » elaborato a livello nazionale dagli stessi sindacati, Sunia e UPPI.

L'amministrazione comunale, lo ha confermato l'assessore Bucciarelli, si impegna a trovare una sede di cui la commissione potrà disporre come sede fisica della sua attività.

Quella che nascerà a Firenze nei prossimi giorni è la prima « Commissione di conciliazione » italiana, presto però ne sorgeranno altre; le due organizzazioni sindacali si muovono in questa direzione.

La iniziativa della commissione è stata apprezzata dai giudici fiorentini, preoccupati della valanga di controversie che arriveranno fin dalle prossime settimane.

Contrario al deposito degli autobus

Sull' area della Longinotti interviene il vicesindaco

Sul problema dell'area della Longinotti il vicesindaco di Firenze, Ottaviano Colzi, si è dichiarato contrario alla soluzione prospettata dal Consorzio trasporti e dall'ATAF, che da qualche tempo hanno avanzato l'ipotesi di destinare l'area ad officina meccanica e deposito per una parte degli autobus

Colzi, in una dichiarazione, non sottovaluta i problemi del Consorzio e dell'azienda del trasporto cittadino, però esprime la sua contrarietà al progetto perché « l'insediamento dell'officina e del deposito ATAF nel viale Giannotti non solo non è stato verificato sotto il profilo finanziario, ma anche poco funzionale al servizio ed eccessivamente gravoso per il quartiere 2 ».

Colzi sostiene che — è questa un'opinione tutta da verificare — che il baricentro del Consorzio, sia per direttrice di sviluppo della città di Firenze, sia per l'ubicazione degli altri comuni, è ad ovest di Firenze, cioè esattamente dalla parte opposta di Gavinana. Pertanto — secondo il vice sindaco — tale scelta non andrebbe bene nè per il Consorzio né per la città.

« Personalmente ritengo — continua Colzi — che si possa e si debba evitare un così grave disagio al popoloso rione di Gavinana e più in generale all'intero quartiere numero 2. Con un po' di buona volontà e di iniziativa si dovrebbe in breve tempo reperire un'area nella piana ad ovest di Firenze, per destinarla al Consorzio trasporti, mentre il trasferimento della Longinotti potrebbe essere altrimenti assicurato, in accordo con il Consiglio di fabbrica e con il consenso del quartiere ».

Per il rinnovo degli organi collegiali della scuola

Genitori e studenti domani alle urne

Dal voto sono esclusi gli insegnanti - La percentuale dei votanti di domenica scorsa, che ha interessato una decine di istituti, è stata di circa il 50 per 100 - Un rinnovamento per rimontare la sfiducia

Nella scuola si vota di nuovo: dopo passata che a Firenze ha interessato meno di una decina di scuole (l'ITI, il Duca D'Aosta il Leonardo da Vinci, il Michelangelo, il Capponi) domani vanno alle urne gli studenti di quasi tutti gli istituti, i genitori compresi quelli che hanno bambini alle elementari; non votano gli insegnanti.

La domenica passata la percentuale dell'influenza è stata discreta intorno al 45-50 per cento; domani non ci si dovrebbe spostare molto da quella cifra secondo le previsioni degli « addetti ai lavori » e degli uffici del provveditorato. L'altro anno sia i genitori che gli studenti dimostrarono una attenzione maggiore andando al voto in percentuali lusinghiere, spesso superiori al 70 per cento. Furono quelli di Firenze risultati positivi a livello nazionale.

Ma evidentemente anche qui comincia a pesare la sfiducia che circonda gli organismi di gestione della scuola. Resistono ancora punte di forte partecipazione come nel caso dell'istituto tecnico commerciale Duca D'Aosta dove domenica è andato a votare l'80 per cento degli studenti che si è espresso quasi alla unanimità (83 per cento) per la lista della gioventù comunista.

Ma sono risultati episodici, legati a fenomeni particolari e a condizioni specifiche. La tendenza è senza dubbio meno positiva, la disaffezione è un dato che sta imponendosi su scala non solo provinciale, ma regionale e nazionale. L'amministrazione scolastica fino ad oggi, ha fatto di tutto per alimentarla ed ora c'è infatti da stupirsi e da rallegrarsi se nonostante tutto continua a votare quasi la metà della popolazione scolastica.

L'atteggiamento del Ministero e della Pubblica Istruzione e dei suoi organismi periferici nei confronti degli organismi di gestione della scuola è stato di non nascosto boicottaggio: la strada già in salita dei malfermi organi democratici è stata punteggiata di balzelli inutili, circolari reestrittive, interpretazioni burocratiche tendenziose, distinguo limitativi.

Alla lunga i nuovi istituti di democrazia scolastica hanno finito anche a Firenze per rimanere stritolati o quasi. La carica di entusiasmo dei primi anni ha lasciato il posto ad un diffuso scetticismo; i guasti si misurano ogni anno con un calo netto nella partecipazione alle votazioni.

Anche dal versante dei genitori però in alcuni casi si è finito, magari inconsapevolmente, per dare una mano al massacro dei neonati organi. Come quando ad esempio ci si è imbarcati nel tentativo più che discutibile di adoperarli come strumenti per interventi diretti nella didattica scavalcando e esautorando gli insegnanti.

E' un equivoco che ora si sta superando ma che ha fatto senza dubbio i suoi danni: « Bisogna uscire — secondo la responsabile del settore scuola del PCI fiorentino, Katia Franci — da questa logica e in una certa misura lasciare agli insegnanti libertà di manovra e di decisione per gli orientamenti didattici. La presenza dei genitori va recuperata su un'altra tematica più ricca quella del rapporto tra scuola e società ».

Ci sono esempi precisi come quello dell'inserimento degli handicappati: dopo il primo momento della socializzazione ora si pone l'obiettivi più ambizioso ma raggiungibile del recupero affettivo Oppure il libro di testo: non più la battaglia libro si libro no (ma anche su questo c'è da registrare il successo misurabile nella consapevolezza dilagante dell'insufficienza del sussidiario e del libro di lettura) ma una battaglia per qualcosa in più e meglio del libro di testo.

Gli organi collegiali non sono finiti dunque? Hanno ancora qualcosa da dire? Sì, ma a patto che vengano in qualche modo rivisti. C'è a livello nazionale una proposta del coordinamento dei genitori democratici per una loro revisione non tanto per rinnegarli ma per rivitalizzarli.

Così come sono rischiano di generare solo sfiducia. E' l'opinione anche del responsabile scuola della FGCI fiorentina Andrea Barducci: « In questi anni gli organismi collegiali non hanno concluso molto nè cambiato gran che nei meccanismi che regolano questa scuola. Bisogna modificare la legge per dare loro più potere e perché siano messi in grado di gestire la fase di rodaggio della riforma ».

Questo non vuol certo dire entrare nelle fitte schiere degli astensionisti e degli « scettici blu » della scuola: « vogliamo essere presenti anche in questi organismi, ma non perché rimangano così come sono, vogliamo entrarci attivamente per cambiare o per cambiarli ».

E' per questo che quasi tutte le liste portano il segno e l'impronta dei giovani comunisti o di sinistra, è per questo che gli unici — o quasi — che anche questa volta si sono dati da fare in questa fase pre-voto sono stati proprio loro affiancati. Fra i genitori, dai coordinamenti democratici.

d. m.

Sciopera il personale delle scuole materne

In sciopero il personale della scuola materna statale. Una manifestazione è in programma nella mattinata a partire dalle ore 9 in Piazza della Signoria.

Lo sciopero, promosso dal sindacato scuola della CGIL, è stato proclamato contro la persistente e grave situazione che si è creata nella scuola materna statale in seguito alla mancata applicazione della legge numero 463.

La conseguenza è stata la diminuzione dell'organico e la soppressione di sezioni funzionanti anche nel pomeriggio che hanno provocato gravi disagi per le insegnanti ed uno scadimento del rapporto educativo con i ragazzi e della qualità del servizio.

I lavoratori della scuola materna, in un volantino, chiedono l'appoggio e la partecipazione a questa lotta dei genitori, dei consigli di distretto, degli organi collegiali della scuola, dei consigli di fabbrica, di zona e di quartiere e delle forze politiche democratiche.

Insegnanti e genitori, negli ultimi giorni, hanno dato vita ad assemblee permanenti in numerose scuole: Villa Ramberg, Via Siena, Circolo 18.

I « confessori » all'Affratellamento

Nel diario del parroco ex voto, sesso e sudore

Bruno Cirino, Roberto Risacco, Paolo Granata e Giuliano Manetti, sono i quattro preti protagonisti dei « Confessori » di Vincenzo Di Mattia, presentato dalla cooperativa « Teatroggi » con la regia dello stesso Cirino, in questi giorni all'Affratellamento di Firenze fino al 28 novembre. Si tratta infatti delle confessioni incrociate di quattro sacerdoti, due parroci e due vice parroci, colti nell'intimità e nel disordine della loro sagrestia interiore.

La scena ne è la rivelazione esterna, sovrabbondante di oggetti d'uso comune di immagini sacre (un cristo che spunta da un cassettone) di cibi vari, di vino e di pane, di quadri sghembi e di porte simboliche. Il prete risulta un uomo senza qualità, anzi non di rado perverso e con manciate di coratelle esibite a vista. Coratelle e organi sessuali, sudaticcio e borborigmi, teologia e vangelo volgarizzati, allusioni alla cronaca presente: è un disordine solo in parte calcolato, comunque sempre funzionale ad una sorta di lettura dadaista della vita di un parroco di campagna.

In realtà nel testo di Di Mattia mi pare di capire che ogni approfondimento conoscitivo è rifiutato, solo si sceglie di disorientare i disorientati. Allo scopo tutto serve: la crisi della Chiesa è fonte di innumerevoli « rovesciamenti », dal dialogo alla iconografia; c'è molto esercizio di parola, con il « serio » che pure si trova nell'attuale travaglio della Chiesa post-conciliare, che diventa oggetto di una parodia che mi pare francamente superficiale, se non di cattivo gustom oscillante comunque fra le ovvietà di Diego Fabbri e alcune brillanti invenzioni alla Roberto Lerici. Non si evita talvolta il « cabaret » parrocchiale.

Alcun: « coups de Théâtre » inventati da Cirino sono di sicura forza (l'effetto di luce iniziale, alcuni passaggi mimati e musicati) tra grottesco e allucinato. La danza che, laicamente, Cirino conduce sul corpo del suo sacerdote è calcolatamente masochista e sadica, certo domina sulle funzioni assegnate agli altri interpreti. Si riscopre una struttura capocomicale che un po' altera l'equilibrio corale anche se salva il testo grazie ad una astuzia tecnico-espressiva

Credo che il problema di uno spettacolo come questo sia proprio condensato in tale contrasto: le felicità formali non hanno nulla a che vedere con il testo, l'uno e l'altro degli elementi teatrali (copione e recitazione) perseguono intenti diversi. Ma allora perché?

s. f.